

DOSSIER STAMPA

Museo Jacquemart-André
Institut de France

DA SIENA A FIRENZE
I PRIMITIVI
ITALIANI

Collezione di Altenbourg

11 Marzo - 21 Giugno 2009

UNA MOSTRA  culturespaces

Ufficio Stampa

Claudine Colin Communication

Christelle MAUREAU

28 rue de Sévigné 75004 Paris

+33 1 42 72 60 01

musee-jacquemart-andre@claudinecolin.com

Con il sostegno del **Crédit du Nord** 



SOMMARIO

Page 3

Comunicato stampa

Page 5

Introduzione del conservatore

Page 6

Il percorso della mostra

Page 9

Cronologie

Page 11

L'équipe creativa

Page 13

Le pubblicazioni

Page 14

Le risorse su Internet

Page 15

Crédit du Nord, Il Mecenate dell'esposizione

Page 16

Presentazione del Museo Jacquemart-André

Page 18

Institut de France / Culturespaces :
Un partenariato pubblico-privato

Page 19

Informazioni pratiche

Page 20

Supporti visivi per la stampa

"Ieratica e risplendente di mille colori, com'erano in passato le nostre cattedrali, la collezione Lindenau offre l'immagine rara e affascinante della pittura post-medievale"

Jean-Pierre Babelon, Membro dell'Istituto, Presidente della Fondazione Jacquemart-André

Considerate come una delle più importanti collezioni di Primitivi Italiani conservate al di fuori dell'Italia, le opere eccezionali riunite nel XIX secolo da Bernard von Lindenau saranno presentate per la prima volta al Museo Jacquemart-André di Parigi, dall'11 marzo al 21 giugno 2009.

Dopo il grande successo riscosso nel 2000 dalla mostra dedicata alle raccolte di Primitivi Italiani costituite da Nélie Jacquemart, il Museo Jacquemart-André apre le porte ad un'altra collezione, nel contempo diversa e complementare, incentrata sui **capolavori dei maestri italiani tra del XIII, XIV e XV secolo.**

La Collezione del Museo di Altenbourg

Questa raccolta di capolavori dei Primitivi Italiani fu costituita all'inizio del XIX secolo dal barone tedesco **Bernard von Lindenau** (1779-1854). **Illustre uomo politico, appassionato d'arte e filantropo**, Bernard von Lindenau inaugurò nel 1848 ad Altenbourg, sua città natale situata a sud di Dresda, una vasta residenza in stile classico destinata ad accogliere le sue collezioni di opere d'arte e a favorire l'accesso alla cultura ad un più ampio pubblico, *"per l'istruzione della gioventù e il piacere degli anziani"*.

Con la riunificazione tedesca e la fine del regime comunista, i ricercatori occidentali hanno potuto nuovamente accedere a questo patrimonio unico, caduto nell'oblio. **Il valore eccezionale di questa collezione è stato suggellato dall'organizzazione di due grandi mostre in Italia.**

Una mostra inedita dei più grandi maestri

Una cinquantina di opere, tutte realizzate dai **più grandi maestri del pre-Rinascimento e del primo Rinascimento italiano**, sono riunite in occasione di questa mostra, che costituirà **un'autentica rivelazione per il pubblico.**



Un suggestivo panorama di artisti prestigiosi – da Guido da Siena al Liberale di Verona – consente di mettere a confronto due scuole autorevoli: **quella di Siena**, che annovera tra i suoi maestri **Lippo Memmi, Pietro Lorenzetti o Sano di Pietro**, e **quella di Firenze**, rappresentata tra l'altro da **Fra Angelico, Lorenzo Monaco e Filippo Lippi**.

L'occasione per una riscoperta estetica

Attraverso il suo percorso, **la mostra mette in luce la successione delle grandi correnti estetiche che hanno trasformato profondamente l'arte italiana** tra la seconda metà del XIII secolo e la fine del XV secolo. Lo stile greco e l'influsso bizantino da un lato, e la comparsa dello stile moderno grazie a Giotto e lo sviluppo dello stile gotico internazionale dall'altro, cedono progressivamente il passo allo stile rinascimentale.

L'eccezionale ricostituzione di polittici frammentati

Tra le opere provenienti da Altenbourg, alcune facevano parte di polittici oggi dispersi. La mostra sarà l'occasione per ricostituire in buona parte alcuni di essi, grazie ai prestiti di grandi musei francesi, tedeschi, inglesi e italiani. Tra questi polittici, spicca in particolare una serie di opere di Fra Angelico sulla vita di San Francesco.

Una selezione sfolgorante

Le opere selezionate, messe in valore dall'originale scenografia progettata da Hubert Le Gall, sottolineano **la ricchezza e la grande varietà di oltre tre secoli di creazione pittorica**. Non si possono che ammirare la straordinaria raffinatezza della *Vergine con il Bambino sul trono* di Lippo Memmi, i colori cangianti dell'*Ascensione della Vergine* di Sano di Pietro o la dolcezza della *Vergine con il Bambino* di Liberale di Verona.

La tavolozza cromatica, fortemente simbolica, dei maestri di Siena e di Firenze incanta lo spettatore, giocando sugli **effetti camaïeu o sui contrasti** tra i verdi chiari, i rosa tenui o "terra di Siena", le sfumature bruno-dorate, i blu profondi o i rossi vivi.

Attraverso lo splendore dell'oro, la delicatezza dei colori, l'eleganza delle linee, la potenza espressiva delle scene e la forza spirituale del messaggio che trasmettono, queste opere evocano una poesia profonda e di estrema grazia. Il Museo Jacquemart-André invita i propri visitatori a lasciarsi incantare ed abbagliare da questi grandi maestri della pittura italiana, le cui opere abbracciano il periodo compreso tra il XIII e il XV secolo.

I Primitivi Italiani a cura di Nicolas Sainte Fare Garnot

Il museo Lindenau d'Altenbourg ospita una collezione di «Primitivi Italiani» sorprendente. Ci si aspetterebbe, infatti, di trovare questo tipo di opere in grandi musei oppure, sicuramente, in Italia. Ci si stupisce persino che essa abbia potuto essere realizzata a «scapito» dei grandi maestri di questa scuola, pittori del Rinascimento o dell'età barocca (Tiziano, Raffaello, Caravaggio), che non incontriamo fra le acquisizioni del barone di Lindenau. Per questo motivo, la collezione di Altenbourg è stata dimenticata per lungo tempo e se ne è parlato, piuttosto, come se si trattasse di una leggenda o di una favola degna de «La bella addormentata nel bosco». Oltre a essere dimenticata sin dalla sua creazione, la collezione, per uno scherzo della storia, non è mai stata rivisitata.

Se la prima scoperta di quest'arte risale a questo amatore, molto prima che i grandi collezionisti del XIX secolo mostrassero il loro interesse (acquisizioni raccolte intorno al 1840), la sua riscoperta è recente ed è dovuta ai lavori del professore Miklos Boskovits, uno dei nostri grandi scienziati dediti allo studio di questa pittura, precedente i moderni. Al di là dello stupore suscitato di fronte all'identificazione di un artista rispetto ad un'opera fino ad allora anonima, passato il momento della sorpresa, quando un frammento diventa databile grazie alla messa in relazione con un'altra tavolozza documentata, questa collezione, composta da numerosi pezzi di piccole dimensioni e da opere a carattere religioso, consente di realizzare ricomposizioni e ricostituzioni, rese possibili anche dall'esposizione al Museo Jacquemart-André.

Risorge così un'intera parte di questa storia, rivelando artisti la cui opera si era eclissata e mettendo in scena l'affascinante lavoro degli storici dell'arte.

Nicolas Sainte Fare Garnot
Conservateur du Musée Jacquemart-André



Il percorso della mostra

Costituita tra il 1840 e il 1850, la collezione dei Primitivi italiani del barone Lindenau, oggi conservata presso il Museo di Altenburg, non è forse la più antica nel suo genere, ma figura sicuramente tra quelle che sono state interamente conservate nel loro stato originario fin dalla metà del XIX secolo. Questa è una delle sue qualità, la cui prima conseguenza è la proposta di un complesso unico di pannelli dipinti tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XV secolo. Questo periodo non corrisponde alla pittura del primo Rinascimento, bensì a quella del Medioevo, troppo raramente presente nei nostri musei.

La seconda qualità della collezione è data dalla sua omogeneità, benché sia suddivisa tra scuola senese e scuola fiorentina, spesso considerate antagoniste. Durante questo periodo, lo spirito e lo stile di ciascuna scuola, seppur diversi, non si sono poi così fortemente discostati.

Infine, questo complesso permette di constatare come, lungi dal costituire un insieme di opere anonime, risalenti ad un'epoca in cui la personalità dei grandi maestri non sembrava avere alcun valore, esso sia al contrario costituito da opere per la maggior parte identificate dalla firma del loro autore o la cui paternità è stata attestata grazie agli studi e alle ricerche della critica moderna.

Il percorso propone come filo conduttore la semplice cronologia a partire dal 1280 fino all'inizio del XV secolo: un parallelo rispetto al nostro "tempo delle cattedrali", che trova in Italia una modalità interpretativa particolarmente originale.

La scuola senese

La scelta di dedicare le prime sale alla scuola senese è stata dettata da criteri cronologici e dal numero di pannelli della collezione di Altenburg che ne fanno parte. Il percorso inizia, infatti, con una serie di composizioni che rappresentano vari episodi della *Vita di Cristo*, a formare la **decorazione di un grande retablo d'altare**. Questi dipinti sono oggi attribuiti a **Guido da Siena** e si ispirano allo **stile "bizantino" che caratterizza l'epoca** (ca. 1280). Sono seguiti da un insieme ricostituito, che formava in origine un polittico, oggi ascrivito a **Lippo Memmi**, seguace di Simone Martini, entrambi figure di spicco della scuola senese degli anni 1320. Di fronte, l'eccezionale dittico di **Pietro Lorenzetti** propone **una visione privata della devozione religiosa** e, attraverso l'illusionismo della sua rappresentazione, offre **un'alternativa alla visione gotica dei suoi contemporanei**. Tale orientamento non è però seguito dagli artisti di questa generazione e, da **Andrea Vanni** a **Paolo di Giovanni Fei**, si assiste al trionfo dell'espressione spesso definita come **stile gotico internazionale**.

La prima metà del XV secolo è rappresentata da un gruppo di artisti – da **Giovanni di Paolo** a **Sano di Pietro** – le cui opere, sempre tratte da questa produzione religiosa, esaltano sia la **ricchezza cromatica** che la **qualità espressiva**. Intorno al 1450, si scopre una **nuova aspirazione verso un realismo più formale o una dimensione egualmente decorativa**, che trova la sua migliore espressione nella produzione di **Pietro di Giovanni di Ambrogio**, del quale è stato qui ricostituito uno dei polittici.



Parallelamente a questi ultimi esempi, una *Vergine con bambino* di **Liberale da Verona**, di squisita delicatezza, o l'*Adorazione dei Magi* di **Michele di Michele Ciampanti** (ca. 1470) mostrano che, alla fine del XV secolo, la vitalità della scuola senese tende ad esaurirsi in formule, certo brillanti, ma comunque arcaiche rispetto alle innovazioni che, durante la stessa epoca, fanno la loro comparsa a Firenze.

La scuola fiorentina

La seconda parte della mostra è dedicata alla scuola fiorentina. Benché forse meno ricca della precedente, essa presenta opere di grande pregio.

Bernardo Daddi ne è il primo esponente, con una serie eccezionale di tre opere: un'*Incoronazione della Vergine*, una *Crocifissione* e, soprattutto, un trittico portatile il cui pannello centrale raffigura una Vergine con bambino su un trono, circondata da angeli e santi. Insieme, **esse offrono una sintesi del grande studio pittorico fiorentino, che lavorava sulla scia di Giotto**, prima che la Peste Nera ne decimasse gli artisti.

La seconda metà del secolo è illustrata da pittori come **Nardo di Cione** e, soprattutto, **Agnolo Gaddi**, i quali segnano una **netta inflessione del gusto e dello stile verso la sensibilità gotica**. L'*Ultima Cena* di quest'ultimo (ca. 1395) riassume questa pluralità di influssi, il senso dello spazio, ma anche la propensione per il **dettaglio narrativo e l'eleganza descrittiva**.

Il passaggio al nuovo secolo segna l'apoteosi di questa corrente e del suo più illustre esponente: **Lorenzo Monaco**. Questo artista **esalta le raffinatezze del "gotico internazionale"**. La sua *Fuga in Egitto* (ca. 1405-1410), racchiusa in una cornice quadrilobata, anziché rettangolare, si ispira al modello di Ghiberti nel Battistero di Firenze, mentre la sua colorazione delicatamente oltrepassata sintetizza il carattere di questo **ideale cortese**, ben lontano dal realismo della scuola fiamminga.

La collocazione così particolare del pittore domenicano **Beato Angelico** trova un'eco particolare nella collezione di Altenburg, in quanto è rappresentata da un insieme di quattro pannelli smembrati, provenienti da **due grandi polittici diversi**: quello del retablo della confraternita di San Francesco, nella chiesa di Santa Croce (ca. 1429), e quello del vecchio altare maggiore della basilica di San Marco, datato intorno al 1437-1440. Questi due insiemi saranno oggetto di ricostituzioni parziali. L'opera di Beato Angelico, inizialmente ispirata a quella di Lorenzo Monaco, assimila progressivamente i contributi innovativi dell'Alberti. Pur non proponendo una visione rude e scolpita della realtà, come nel caso di Masaccio, non perde nulla della sua dimensione poetica adottando le nuove regole della percezione spaziale.



A fianco, **Fra Filippo Lippi**, allievo e successore del precedente, è presente con un *San Gerolamo in preghiera* (ca. 1435), appartenuto alle collezioni del granduca Cosimo de' Medici.

Nicolas Sainte Fare Garnot
Conservateur du Musée Jacquemart-André

Cronologia fiorentina

- 59 a.C.** Fondazione di una colonia romana, denominata Florentia.
- 250 d.C.** Martirio di S. Miniato. Le sue spoglie sono conservate nell'omonima chiesa.
- 552** Distruzione di Firenze ad opera degli Ostrogoti.
- 1074** Avvio del conflitto tra l'Imperatore e il Papa, all'origine delle lotte tra Guelfi e Ghibellini.
- 1138** Dichiarazione di autonomia politica della città.
- 1183** Riconoscimento del comune di Firenze da parte dell'Imperatore. Il potere è detenuto da un'assemblea consolare.
- 1206** Costituzione dell'Arte del cambio, all'origine della fortuna finanziaria della città.
- 1207** Costituzione delle diverse "Arti", confraternite professionali che assicurano la prosperità della città, tra le quali spicca quella dei merciai.
- 1334** Costruzione del campanile in base ai progetti di Giotto.
- 1248** Vittoria dei Ghibellini, sostenitori dell'Imperatore, contro i Guelfi.
- 1279** Costruzione della chiesa di Santa Maria Novella, la cui facciata sarà ultimata nel 1458 dall'Alberti.
- 1284** Nascita della signoria e consacrazione di un potere oligarchico, fondato sulle confraternite professionali.
- 1295** Costruzione della chiesa di Santa Croce ad opera di Arnolfo di Cambio.
- 1296** Avvio dei lavori di costruzione del Duomo di Firenze e del Palazzo della Signoria, in base ai progetti di Arnolfo di Cambio.
- 1302** Vittoria dei Guelfi intransigenti.
- 1320** Decorazione della cappella dei Bardi, in Santa Croce, ad opera di Giotto.
- 1326** Dittatura di Carlo di Calabria.
- 1330** Decorazione della cappella Pulci, in Santa Croce, ad opera di Bernardo Daddi.
- 1332** Decorazione della cappella Baroncelli ad opera di Taddeo Gaddi.
- 1346** Fallimento delle banche fiorentine.
- 1348** La grande Peste Nera. La popolazione di Firenze passa da 100.000 a 50.000 abitanti.
- 1378** Rivolta dei lanaioli.
- 1382** L'oligarchia si impossessa nuovamente del potere.
- 1401** Ghiberti vince il concorso per la porta nord del Battistero.
- 1406** Firenze conquista Pisa e ottiene così uno sbocco sul mare.
- 1420** Brunelleschi intraprende la costruzione della cupola del duomo.



- 1424** Masaccio dà inizio al ciclo di affreschi della cappella dei Brancacci, nella chiesa dei Carmelitani di Firenze.
- 1432** Guerra contro Siena (battaglia di San Romano).
- 1434** Cosimo de' Medici diventa il padrone della città.
- 1438** Il Beato Angelico inizia ad affrescare il convento di San Marco.
- 1445** Costruzione della cappella dei Pazzi ad opera di Brunelleschi.
- 1464** Alla morte di Cosimo, il potere dei Medici, ormai ereditario, passa nelle mani del figlio, Piero il Gottoso.
- 1469** Lorenzo de' Medici accede al potere.
- 1478** Congiura dei Pazzi.
- 1484** Botticelli dipinge la Nascita di Venere.
- 1492** Morte di Lorenzo il Magnifico.
- 1494** Il monaco Savonarola instaura una repubblica teocratica.
- 1498** Supplizio di Savonarola in Piazza della Signoria.

Cronologia senese

Città etrusca, quindi romana, Siena trae vantaggio dalla sicurezza delle sue strade per prosperare durante il Medioevo.

Nell'VIII secolo, Siena viene elevata al rango di episcopato.

1053 Il vescovo di Siena diventa il capo temporale della città.

1125 La città diventa un comune diretto da consoli, poi da un podestà, schierandosi con i Ghibellini.

Nel XIII secolo, Siena diventa una tappa importante del commercio internazionale delle stoffe e rafforza le capacità delle proprie istituzioni finanziarie.

1250 Avvio dei lavori di costruzione del Duomo di Siena.

1260 Vittoria contro Firenze.

1270 Sconfitta dei senesi e occupazione della città da parte delle truppe di Carlo d'Angiò.

1265 Intervento di Niccolò Pisano nella scultura del pulpito.

1297 Edificazione del Palazzo Pubblico.

1308 Duccio dipinge la Maestà per il duomo.

1315 Simone Martini realizza l'affresco della Maestà nel Palazzo Pubblico, imitato nel 1317 da Lippo Memmi a San Gimignano.

1337-39 Ambrogio Lorenzetti decora il Palazzo Pubblico con l'affresco ispirato al Buon Governo.

1339 Avvio dei lavori di costruzione della nuova cattedrale.

1347 Nascita di Santa Caterina da Siena e di San Bernardino.



Commissariato dell'esposizione

Nicolas Sainte Fare Garnot, storico dell'arte e specialista della pittura francese del XVII secolo, è conservatore del Museo Jacquemart-André dal 1993. Precedentemente conservatore del Museo des Hôpitaux di Parigi, ne ha consentito il rinnovo e la riapertura e, successivamente, l'animazione. Sin dalla sua nomina al Museo Jacquemart-André, ha riorganizzato la distribuzione delle collezioni in base al programma originario, lanciando anche campagne di restaurazione e inventari. Insieme a **Culturespaces**, contribuisce a creare una nuova dinamica in seno al Museo, apportando il suo contributo scientifico a esposizioni temporanee, i cui argomenti permettono di approfondire la conoscenza degli artisti presenti nelle collezioni permanenti, quali Jacques-Louis David, Nicolas de Largillierre, Jean-Honoré Fragonard o Antoon Van Dyck.

A partire dal 2000 è stato il commissario dell'esposizione dedicata alle straordinarie collezioni dei Primitivi Italiani, raccolte da Nélie Jacquemart.

Professore all'Ecole du Louvre, titolare della cattedra di «Architettura e decorazione delle grandi residenze», poi della cattedra «Pittura francese» fino al 2006, è stato anche commissario delle esposizioni *Bicentenario del Collège des Quatre-Nations* (all'Institut de France, Parigi, 2005), *Maria de' Medici* (Blois, Firenze, 2004), *Philippe de Champagne* (Lille, Ginevra, 2007), nonché redattore di numerosi cataloghi e articoli, consacrati in particolare alle collezioni del Museo.

Una scenografia di Hubert Le Gall

Un'originale scenografia firmata da Hubert Le Gall contribuisce a rivelare l'eccezionale bellezza delle opere raccolte.

Hubert Le Gall è un disegnatore francese, creatore e scultore d'arte contemporanea, nato nel 1961. Le sue opere sono oggetto di numerose esposizioni in tutta l'Europa. Dal 2000, cura la realizzazione di scenografie originali per esposizioni, fra cui:

2008 – Museo Jacquemart-André – Parigi «Van Dyck»

2008 – Museo d'Orsay – Parigi «Picasso-Manet, il pranzo sull'erba»

2007 – Museo Jacquemart-André - Parigi «Fragonard, i piaceri di un secolo»

2007 – Galeries nationales du Grand Palais – Parigi - «Design contro Design»

2007 – Museo Bröhan - Berlino - «I gioielli di Lalique»

2007 – Museo del Lussemburgo - Parigi - «I gioielli di Lalique»

2006 – Galeries nationales du Grand Palais - Parigi - «Ritratti dipinti-Ritratti scolpiti»

2005 - Galeries nationales du Grand Palais - Parigi - «Malinconia – Genio e follia in occidente»



2005 – Museo delle Belle Arti di Bucarest - Romania - «Ombre e luci» - Capolavori della pittura francese

2005 – Museo del Lussemburgo - Parigi - «Matisse»

2003 – Galeries nationales du Grand Palais - Parigi - «Edouard Vuillard»

2003 – Museo delle Belle Arti di Montréal - Québec - «Edouard Vuillard»

2002 – Museo Jacquemart-André - Parigi – Esposizione dei disegni della collezione Krugier-Poniatowski

2000 - Museo Jacquemart-André - Parigi - «I Primitivi Italiani»

2000 – Museo Jacquemart-André - Parigi - «Meraviglie della ceramica ottomana»

Il catalogo

In occasione di questa esposizione il Museo Jacquemart-André e la casa editrice Fonds Mercator hanno pubblicato un catalogo di quasi 200 pagine che presenta tutte le opere esposte, ricollocandole nelle loro raccolte d'origine. Questo studio si basa sui lavori scientifici più recenti, realizzati dal professore Miklos Boskovits, e beneficia del sostegno scientifico di Michel Laclotte, presidente onorario dell'Ente pubblico del Louvre. Il catalogo contiene numerose illustrazioni a pagina piena e rivela al lettore la ricchezza dei dettagli di ciascuna opera.

Publicato dalle edizioni Fonds Mercator, il catalogo è in vendita presso la libreria-boutique del Museo Jacquemart-André al prezzo di 39 euro.

La pubblicazione fuori serie « *Connaissance des Arts* »

In occasione dell'esposizione *Primitivi Italiani*, è disponibile una nuova pubblicazione fuori serie di *Conoscenza delle arti*. Essa illustra l'incredibile storia di questa collezione e in particolare la sua riscoperta, proponendo un approfondimento delle tavolozze principali della collezione e affrontando diverse tematiche importanti, quali la presentazione delle grandi correnti estetiche, intellettuali e spirituali dell'epoca o ancora la riscoperta dei Primitivi Italiani nel XIX secolo.

Sarà in vendita presso la libreria-boutique del Museo Jacquemart-André al prezzo di 9 euro.

Il libretto per la visita

Per arricchire la vostra visita, questo libretto vi offre una descrizione generale delle diverse sale, nonché una presentazione più dettagliata delle opere più importanti. È proposto in vendita in lingua francese e inglese al prezzo di 1,5 euro.

Il libretto per la visita per i più piccini

Consegnato gratuitamente a tutti i bambini che si recano all'esposizione, questo libretto permette ai più giovani di scoprire l'esposizione in modo ludico, attraverso diversi enigmi e indovinelli.



Le risorse su Internet

Il sito dell'esposizione www.culturespaces-minisite.com/primitifsitaliens

Dopo il successo del sito dedicato a Van Dyck, l'esperienza è valorizzata con l'esposizione dei Primitivi Italiani. Ritroverete le rubriche che avete apprezzato in quello precedente (invio di una cartolina postale elettronica a un amico, podcast della visita, ecc.). La differenza riguarda **l'aspetto evolutivo e più dinamico** del sito dedicato ai Primitivi Italiani. **La rubrica «Attualità», regolarmente aggiornata, vi propone un contenuto diverso e partecipativo** (podcast, sondaggio, decrittazione degli elementi di comunicazione e altro). Fra le altre novità, scoprite il **catalogo virtuale dell'esposizione**.

Abbonatevi al **flusso RSS** per ricevere i nuovi contenuti sin dall'aggiornamento del sito.

I podcast dell'esposizione

Nei tre mesi di durata dell'esposizione, scoprite, **al ritmo di 2 al mese, podcast visivi che vi descrivono la vita dell'esposizione**: colloqui con il commissario, scoperta degli elementi della scenografia con l'architetto-scenografo, montaggio dell'esposizione.

Lasciatevi trasportare nel mondo affascinante delle esposizioni temporanee!



Il Mecenate dell'esposizione

Crédit du Nord, mecenate dell'esposizione *I Primitivi Italiani*

Il Crédit du Nord è fiero di offrire il proprio sostegno, quale mecenate, a questa bellissima esposizione dedicata ai Primitivi Italiani e di presentare così al pubblico le opere dei più grandi maestri del Pre-Rinascimento e del primo Rinascimento italiano, riuniti nell'ambito prestigioso e intimista del Museo Jacquemart-André.

È una scelta ovvia per il Crédit du Nord assistere questo Museo, frutto della magnifica collezione privata di Nélie Jacquemart e del suo sposo: il nome attuale è stato adottato nel 1871, anno in cui fu eretto l'*Hôtel particulier* (residenza privata) ordinato da Edouard André, erede di una famiglia di banchieri regionali la cui attività si era sviluppata durante il Secondo Impero, proprio come quella del *Comptoir national d'escompte* (Cassa nazionale di sconto) di Lille, nostro antenato fondato nel 1848.

Oggi, il nostro gruppo è una federazione di sette banche regionali (Banche Courtois, Kolb, Laydernier, Nuger, Rhône-Alpes, Tarneaud e Crédit du Nord) che condividono la stessa strategia incentrata sulla soddisfazione del cliente.

Grazie a una forte presenza regionale, ciascuna banca, quale mecenate, sostiene già numerosi progetti culturali nella propria regione.

Alain PY

Presidente - Direttore generale del Gruppo Crédit du Nord



Crédit du Nord



Presentazione del Museo Jacquemart-André

Il Museo Jacquemart-André, dimora di collezionisti della fine del XIX secolo, propone al grande pubblico, in questo tempio dell'arte, numerose opere d'arte che recano le firme più illustri concernenti:

- L'arte del Rinascimento italiano: Della Robbia, Bellini, Mantegna, Uccello, ...
- La pittura fiamminga: Rembrandt, Hals, Ruysdaël, ...
- La pittura francese del XVIII secolo: Boucher, Chardin, Fragonard, Vigée-Lebrun, ...

nonché importanti elementi di arredo, rappresentativi del gusto di Édouard André e di Nélie Jacquemart per le arti decorative.

Questo insieme unico, sia per la qualità che per la diversità delle opere che lo compongono, fruisce di condizioni di accoglienza e di visite eccezionali che lo rendono accessibile a tutti. Con più di 2 milioni di visitatori sin dalla sua riapertura nel marzo 1996, il Museo Jacquemart-André è uno dei primi musei di Parigi.

L'*Hôtel André* è diventato ben presto l'*Hôtel Jacquemart-André*, talmente importante è stato il ruolo che Nélie Jacquemart ha saputo svolgere nel suo sviluppo e nella sua organizzazione. Questa residenza e le sue collezioni rappresentano oggi la testimonianza che ha voluto lasciare ai posteri questa coppia fortunata e senza discendenza, che ha dedicato la propria vita a ciò che vi è di più bello nell'arte.

Legatario di questo patrimonio, l'Institut de France si impegna a rispettare la volontà di Nélie Jacquemart e a far conoscere al vasto pubblico le sue collezioni raccolte con passione.

Oggi, su circa 1000 m², i visitatori del Museo Jacquemart-André possono scoprire quindici saloni magnifici, sale di accoglienza per i più intimi, sempre eccezionalmente decorate.

I lavori di restaurazione e di valorizzazione intrapresi nel 1996, in vista della riapertura al pubblico, hanno avuto l'obiettivo di restituire ai luoghi, nella misura del possibile, la loro atmosfera di dimora abitata, affinché ciascun visitatore possa essere immerso nel calore di un ambiente vivo, sensibile, più che didattico.

L'arte, ragione di vita di Édouard e Nélie André, ha permesso a questa coppia di collezionisti di riunire, nell'arco di alcuni decenni, quasi 5000 opere, molte delle quali di qualità eccezionale.

Per soddisfare la loro ansia di edettismo, gli sposi André, con rigore e determinazione, hanno saputo fare ricorso ai più grandi antiquari e mercanti, percorrere il mondo alla ricerca dell'oggetto raro, spendere somme considerevoli per opere di maestri, sacrificare pezzi di secondo ordine – e talvolta anche rinviarli al venditore – per rispettare una scelta d'eccellenza, che fa dell'*Hôtel Jacquemart-André* un museo internazionale di primo rango.



Al pari della Frick Collection di New York, il Museo Jacquemart-André coniuga la presentazione di una dimora eccezionale di collezionisti del XIX secolo a condizioni di accoglienza e di visita adattate alle attese dei visitatori di oggi.

Proprietà dell'Institut de France, il Museo Jacquemart-André è valorizzato e gestito da **Culturespaces** sin dal 1996.



Un partenariato pubblico-privato

Questa esposizione è prodotta e organizzata a cura di **Culturespaces** nel contesto di un partenariato pubblico-privato: l'Institut de France gli ha infatti delegato la gestione del Museo Jacquemart-André.

Da più di 15 anni, **Culturespaces** anima e gestisce musei, monumenti e siti storici che gli sono affidati da istituzioni pubbliche. Queste ultime assegnano a **Culturespaces** la gestione completa (accoglienza dei visitatori, manutenzione, promozione animazione) di questo patrimonio pubblico per un lungo periodo, nell'ambito di una delega di servizio pubblico.


Culturespaces gestisce attualmente 12 monumenti pubblici in Francia e in Belgio e ha circa 200 collaboratori.

Per tutta la durata della delega di servizio pubblico, **Culturespaces** lavora in stretta collaborazione con gli istituti proprietari e la conservatoria per valorizzare e promuovere i monumenti e organizzare importanti manifestazioni culturali.

Dal 1996, **Culturespaces** ha organizzato più di 15 esposizioni presso il Museo Jacquemart-André, fra cui:

- Caillebotte-Picasso nel 2003
- David nel 2005
- L'Oro dei Traci nel 2006
- Fragonard nel 2007
- Van Dyck nel 2008

Senza uno stretto partenariato con l'Institut de France, queste esposizioni di successo non avrebbero potuto essere realizzate. **Culturespaces** si rallegra di questo partenariato pubblico-privato particolarmente riuscito grazie al quale, oggi, è presente al Museo Jacquemart-André l'eccezionale raccolta di opere dei Primitivi Italiani del Museo di Altenbourg.



Informazioni pratiche

Museo Jacquemart-André

158, boulevard Haussmann - 75008 PARIGI

Tel.: + 33 (0) 1 45 62 11 59

www.musee-jacquemart-andre.com

Orari

10.00-18.00

La sala da tè Jacquemart-André è aperta dalle ore 11.45 alle ore 17.30.

La libreria-boutique culturale è aperta durante gli orari del Museo, compresa la domenica.

Biglietti

Singolo

Intero 10 €

Ridotto 7,50 € (studenti, portatori di handicap, disoccupati)

Gratuito per i bambini di età inferiore a 7 anni

Formula Famiglia

Ingresso gratuito di 1 bambino **ogni 3**

persone paganti di una stessa famiglia (adulti o bambini)

Gruppi

Gruppi di adulti (a partire da 15 persone)
7,50 € per persona

Guida per i gruppi 125 €

Gruppi scolastici (a partire da 15 studenti)
4,70 € per studente

Le visite dei gruppi avvengono previa prenotazione (groupes@musee-jacquemart-andre.com)

Accesso

Il Museo si trova a 400 m dalla Place Charles de Gaulle-Étoile.

Parcheggio Haussmann-Berri, davanti al Museo, aperto 24h/24.

Metropolitana: Saint-Augustin, Miromesnil o Saint-Philippe du Roule.

RER: Charles de Gaulle-Étoile.

Autobus: 22, 43, 52, 54, 28, 80, 83, 84, 93.

Supporti visivi per la stampa

Presso l'agenzia Claudine Colin Communication, per ciascuna di queste opere è disponibile, su richiesta, il supporto visivo ad alta definizione.



A – Bernhardt August von Lindenau
Luise Seidler



B - Vergine con il Bambino
Liberale di Verona



C - Cristo Crocifisso
Lorenzo Monaco



D – Sant'Agostino
Pietro di Giovanni di Ambrogio



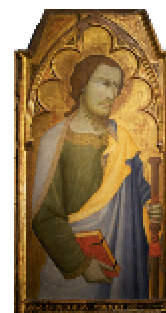
E – Adorazione dei Magi
Guido da Siena



F - L'Ascensione della Vergine
Sano di Pietro



G - Maria di ritorno dal Tempio
Sano di Pietro



H - San Giacomo il Maggiore
Andrea Vanni



I - L'Ultima Cena
Agnolo Gaddi



J – Vergine con il Bambino
Lippo Memmi



K - San Geronimo penitente
Filippo Lippi



L - La prova del fuoco di San Francesco
Fra Angelico



M – Fuga in Egitto
Lorenzo Monaco



N - Santa Maria Maddalena
Lippo Memmi



O - Trittico con la Vergine in maestà
Bernardo Daddi



Legenda e copyright

TITOLO	AUTORE	Dimensioni	Data	Tecnica	Luogo di conservazione	Copyright
A – Bernhardt August von Lindenau	Luise Seidler	76 x 60 cm	1811	Olio su tavola	Museo Lindenau, Altenburg	© Bernd Sinterhauf, Lindenau Museum, Altenburg, 2008
B - Vergine con il Bambino	Liberale di Verona	47 x 38 cm	Circa 1470	Tempera su tavolozza di legno	Museo Lindenau, Altenburg	© Bernd Sinterhauf, Lindenau Museum, Altenburg, 2008
C - Cristo Crocifisso circondato da San Benedetto, San Francesco e San Romualdo	Lorenzo Monaco	56,5 x 42 cm	Circa 1405-1407	Tempera su tavolozza di legno	Museo Lindenau, Altenburg	© Bernd Sinterhauf, Lindenau Museum, Altenburg, 2008
D – Sant’Agostino	Pietro di Giovanni di Ambrogio	96 x 36,9 cm	Circa 1435-1440	Tempera su tavolozza di legno	Museo Lindenau, Altenburg	© Bernd Sinterhauf, Lindenau Museum, Altenburg, 2008
E – Adorazione dei Magi	Guido da Siena	33,9 x 46 cm	Circa 1270-1280	Tempera su tavolozza di legno	Museo Lindenau, Altenburg	© Bernd Sinterhauf, Lindenau Museum, Altenburg, 2008
F - L’Ascensione della Vergine	Sano di Pietro	31,6 x 47,2 cm	1448-1452	Tempera su tavolozza di legno	Museo Lindenau, Altenburg	© Bernd Sinterhauf, Lindenau Museum, Altenburg, 2008
G - Maria di ritorno dal Tempio	Sano di Pietro	31,7 x 47,4 cm	1448-1452	Tempera su tavolozza di legno	Museo Lindenau, Altenburg	© Bernd Sinterhauf, Lindenau Museum, Altenburg, 2008
H – San Giacomo il Maggiore	Andrea Vanni		Circa 1355	Tempera su tavolozza di legno	Museo nazionale di Capodimonte, Napoli	© Photo by Laura Eboli- concession of Polo Museale napoletano
I - L’Ultima Cena	Agnolo Gaddi	61 x 41,5 cm	Circa 1395	Tempera su tavolozza di legno	Museo Lindenau, Altenburg	© Bernd Sinterhauf, Lindenau Museum, Altenburg, 2008
J - Vergine con il Bambino	Lippo Memmi	51 x 34,3 cm	Circa 1320-1322	Tempera su tavolozza di legno	Museo Lindenau, Altenburg	© Bernd Sinterhauf, Lindenau Museum, Altenburg, 2008
K - San Geronimo penitente	Filippo Lippi	54,2 x 36,6 cm	Circa 1435-1436	Tempera su tavolozza di legno	Museo Lindenau, Altenburg	© Bernd Sinterhauf, Lindenau Museum, Altenburg, 2008
L – La prova del fuoco di San Francesco	Fra Angelico	27,7 x 31,4 cm	1429	Tempera su tavolozza di legno	Museo Lindenau, Altenburg	© Bernd Sinterhauf, Lindenau Museum, Altenburg, 2008
M – Fuga in Egitto	Lorenzo Monaco	39,4 x 24 cm	Circa 1405-1410	Tempera su tavolozza di legno	Museo Lindenau, Altenburg	© Bernd Sinterhauf, Lindenau Museum, Altenburg, 2008
N - Santa Maria Maddalena	Lippo Memmi		1290-1347	Tempera su tavolozza di legno	Museo di Petit Palais, Avignon	© René-Gabriel Ojéda
O - Trittico con la Vergine in maestà	Bernardo Daddi	58,9 x 26,8	1340-1345	Tempera su tavolozza di legno	Museo Lindenau, Altenburg	© Bernd Sinterhauf, Lindenau Museum, Altenburg, 2008